

15 AGOSTO

All'Acquerino un pensionato che passeggia con i suoi cagnolini prima del pranzo alla Cascina Sant'anna precipita in un dirupo

L'ALLARME

Uno dei cagnolini torna indietro ad avvisare la moglie rimasta alla Cascina. Alle 12 viene dato l'allarme al 118

I SOCCORSI

Il ferito arriva all'ospedale alle 16 in ambulanza. L'elicottero dei Vigili del fuoco non viene utilizzato. L'uomo muore 3 ore dopo

VIGILI DEL FUOCO

«Mai più esclusi da un soccorso»

Durissimo intervento del sindacato dopo la tragedia di Ferragosto

I VIGILI del Fuoco ancora non riescono a lasciarsi alle spalle il rammarico di aver visto inutilizzato il loro intervento con l'elicottero il giorno della tragedia di Ferragosto, all'Acquerino, quando ha perso la vita Carlo Marchettini, scivolato in un dirupo con i suoi cagnolini e morto tre ore dopo il salvataggio, all'ospedale. Neanche i figli di Marchettini sanno darsi pace e attendono la relazione tecnica dopo l'autopsia per chiedere che siano chiariti tutti gli aspetti di questa terribile vicenda.

Oggi, intanto, i vigili del fuoco escono dal silenzio con la voce delle Rappresentanze Sindacali di Base-Federazione Pubblico Impiego, con un lungo e articolato intervento a firma (per la Federazione Toscana) di Paolo Pucci e Stefano Tamburini.

«Usciamo dal silenzio — scrivono — e lo dobbiamo fare, purtroppo, solo come sindacato. Ogni giorno rischiamo la vita al servizio degli altri. Questo ci dovrebbe essere riconosciuto. Ci troviamo adesso a dover difendere l'operato e l'onore dei Vigili del Fuoco sempre più delusi nel vedere il proprio lavoro, la propria professionalità, vanificata. I fatti sono ben noti: il recupero di un infortunato caduto in un dirupo il 15 agosto. «Ci sollecitano questo nostro intervento il Nucleo Elisoccorso Vigili del Fuoco di Arezzo, intervenuti con l'elicottero Drago, e il personale del Comando di Pistoia, per far chiarezza una volta per tutte sul ruolo dei Vigili del Fuoco. Premettiamo che nessuno dei Vigili che erano sul posto ha com-



EQUIPAGGIO
Un'immagine del Nucleo elisoccorso Vigili del Fuoco

petenze mediche specifiche, ma siamo formati con corsi avanzati di soccorso a traumatizzato. Nè ci interessa criticare le valutazioni di altri, vogliamo entrare però nella dinamica del dispositivo di soccorso».

Ed ecco la ricostruzione dell'intervento da parte del Sindacato.

«Pare che il ferito sia stato trovato alle ore 12 circa. Il 118 attiva il 115 di Pistoia verso le 14, due ore dopo. Alle 14.40 i Vigili sono sul posto, alle 15 la persona è recupe-

rata e disponibile alle cure del personale sanitario. Nel frattempo, partito da Arezzo, Drago 53 è sul posto, ha a bordo equipaggiamento medico e ha già richiesto ed ottenuto dalla Aviazione Militare il nominativo *Sar* necessario per il trasporto come eliambulanza. Manca solo un sanitario che salga a bordo, questo vuole la norma. Il personale sanitario non sale sull'elicottero, non c'è copertura assicurativa. Non ne ricorrono gli estremi di gravità. Questo abbia-

mo letto sui giornali. La Regione garantisce il soccorso con eliambulanza medicalizzata (Pegaso), ma non sarebbe stato in ogni caso necessario, sul posto c'era comunque una eliambulanza: protocolli assurdi, farraginosi, oscuri pure a noi, ne hanno impedito l'uso. Tempi presunti per il trasporto? Pochissimi minuti, meno di cinque. Tanto lavoro per nulla.

«Rimaniamo sconcertati da tutto questo, gli enti che dovrebbero vigilare sulla tutela del cittadino so-

no totalmente sconsiderati tra loro, la catena del soccorso si infrange sullo scoglio di un paese dove le competenze sono frammentate tra troppi soggetti.

«Il Capo Squadra Vigil-fuoco sul luogo dell'evento ha lasciato libero Drago 53 solo dopo che il ferito era stato portato via dall'ambulanza. Non poteva fare diversamente, siamo culturalmente portati a scegliere la via che riteniamo di maggiore tutela per la persona in difficoltà (pre-scindendo da considerazioni di stretta competenza medica) e in ciò siamo supportati da anni e anni di esperienza.

«Questo non vuole essere nè un'accusa nè una condanna a nessuno, vogliamo solo ribadire che i Vigili del Fuoco intervenuti hanno agito secondo protocolli propri, volti alla maggiore tutela della persona e che non è stato loro consentito di terminare il soccorso in autonomia.

«Il problema c'è ed è di frammentazione, di raddoppio di competenze, di mancanza di coordinamento. Esiste sul territorio una categoria di professionisti, i Vigili del Fuoco, in grado di gestire l'emergenza, deve essere riconosciuta loro questa funzione, altrimenti le storture sono inevitabili. Questo non è il primo caso di "errore di comunicazione istituzionale". Chiediamo che si aprano dei tavoli specifici dove si affrontino i problemi evidenziatisi in questa e in altre occasioni, chiediamo che il ruolo di coordinamento operativo, in caso di intervento contemporaneo di altri enti in collaborazione con i Vigili del Fuoco, debba essere fatto dalle sale operative dei Comandi Provinciali che meglio possono razionalizzare le risorse disponibili sul territorio».

TRAGEDIA IL GRANDE DOLORE DELLA FAMIGLIA

«Vogliamo sapere se poteva essere salvato»

NELLA FAMIGLIA Marchettini il dolore è accresciuto dall'atroce dubbio che non sia stato fatto abbastanza per salvarlo. Le quattro ore trascorse dal ritrovamento al ricovero all'ospedale, il mancato uso dell'elicottero messo a disposizione dai vigili del fuoco, i 40 lunghi minuti del viaggio in ambulanza fino al pronto soccorso di Pistoia alimentano una legiti-

ma richiesta di risposte chiare e convincenti. «Vogliamo sapere perché mio padre è morto e se poteva essere fatto qualcosa di più per salvarlo — dice la figlia Jessica — se c'è un responsabile bisogna fare in modo che non possa più nuocere». La famiglia attende le risultanze ufficiali della autopsia che saranno rese disponibili nell'arco di sessanta giorni.

G.B.

Vegliò il padrone nel dirupo, poi il cagnolino si è lasciato morire



INSEPARABILI Carlo Marchettini e il piccolo Leo in una recente immagine

di GIACOMO BINI

— MONTALE —

IL CAGNOLINO Leo non ha resistito al dolore per la scomparsa del suo padrone, Carlo Marchettini, l'uomo morto in seguito alla caduta in un dirupo alla Cascina il giorno di ferragosto. Dopo la tragedia Leo non ha voluto mangiare più e dopo tre giorni di lamenti e sofferenza, se n'è andato anche lui. Ora il cagnolino è sepolto nell'orto di casa, in via Volta a Fognano.

Per 17 anni Leo era stato insieme a

Carlo, che diceva sempre che non avrebbe mai voluto assistere alla morte del suo cagnolino. Al momento del ritrovamento dell'uomo il cane era sdraiato accanto a lui, visibilmente sofferente, come se intuisse già qualcosa di irrimediabile. Da allora ha rifiutato il cibo, guaiava giorno e notte finché, dopo tre giorni, è spirato.

Ora, nella casa di Fognano, è rimasto soltanto l'altro cagnolino, il più giovane Pluto, quello che ha contribuito al

ritrovamento. Il piccolo Pluto quella terribile mattina, quando Carlo, dal fondo del dirupo lasciò libere le sue

stiole, tornò indietro, verso la Cascina, a dare l'allarme e la moglie capì, vedendo il cane da solo, che era accaduto qualcosa di serio e dette l'allarme.

Intanto il corpo di Carlo Marchettini è stato cremato, conformemente alle sue volontà, e l'urna con le ceneri è conservata dalla moglie Renza sul cassettone della camera da letto.

SEMPRE INSIEME
Carlo e il piccolo Leo erano inseparabili da 17 anni